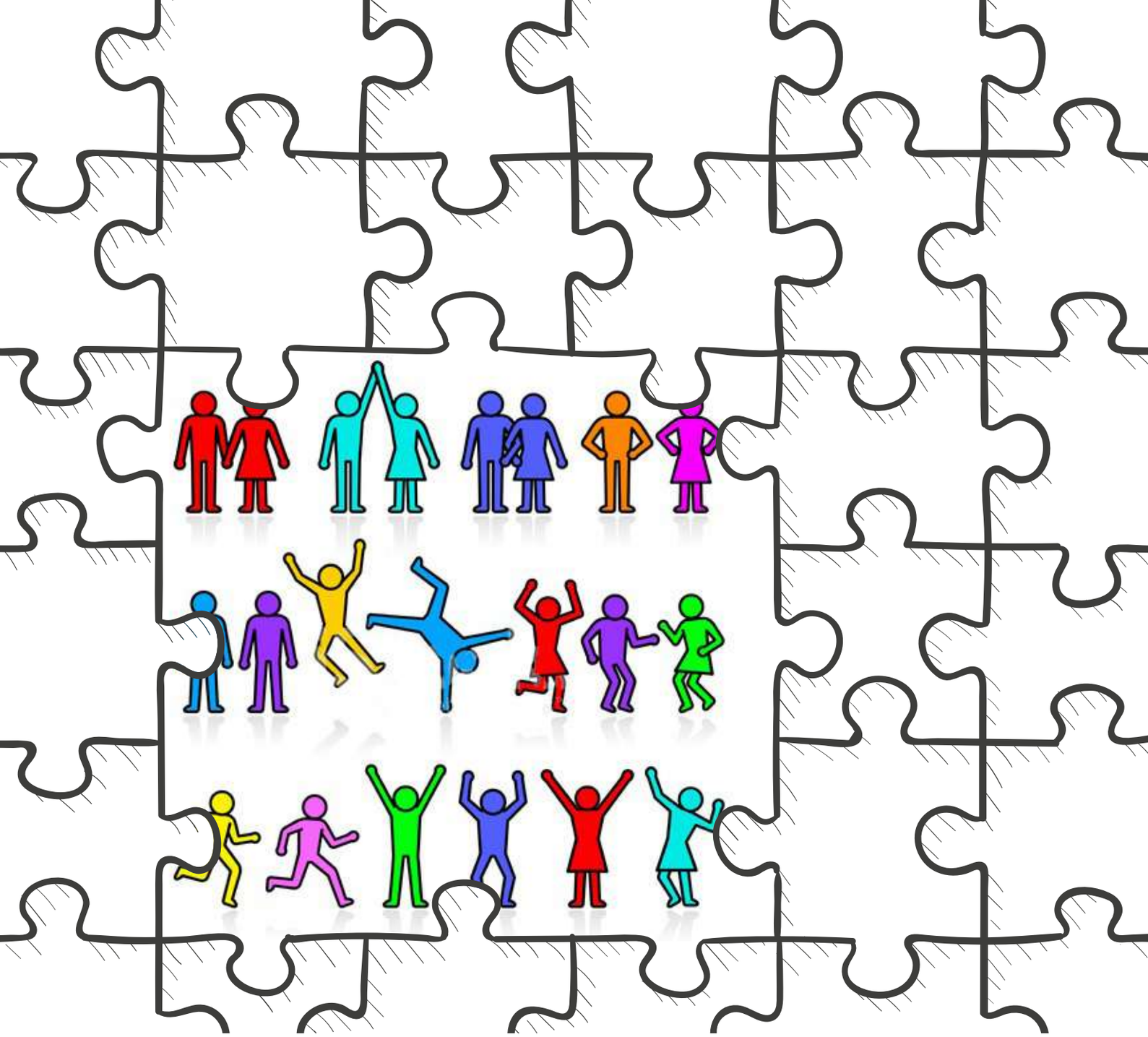


Gens Nova Magazine

Associazione Culturale Onlus

GENS NOVA

www.gensnova.com

Periodico riservato ai soci dell'Associazione Culturale Gens Nova Onlus

Aprile - Giugno 2018

SOMMARIO

4 Come la tecnologia sta cambiando il nostro cervello e quello dei ragazzi.

6 Genitori e social network: sanzione pecuniaria per chi viola la privacy dei propri figli

8 Gens nova continua il suo impegno nelle scuole: legalità, non violenza e rispetto delle regole.

10 Il nostro pranzo sociale 10 giugno 2018

14 Le scuole ringraziano

16 Invito alla lettura

18 Gioca con Gens Nova

19 "Dillo a Gens Nova"

Rivista a cura di Gens Nova Onlus
rivistagensnova@libero.it

Stampa a cura di Vox live (Turi)

L' EDITORIALE DEL PRESIDENTE

Cari amici e soci,
durante il mese di maggio la Rai ha trasmesso un film tv, molto ben interpretato da Fabrizio Gifuni, per ricordare Pippo Fava. Una vittima della mafia, ma non si trattava di un magistrato o un appartenente alle forze dell'ordine o un politico pulito, tipici antagonisti della criminalità organizzata. No! Pippo Fava era un giornalista, un pittore, un drammaturgo, saggista, sceneggiatore e scrittore, insomma un intellettuale a tutto tondo, nel migliore senso del termine. Era un uomo pieno di vita e di interessi, circondato da giovani giornalisti liberi da paure e desiderosi di vivere in un mondo migliore. Era una persona che utilizzava soprattutto le parole per esprimersi, ma si sa la lingua può ferire più della spada...
Siciliano noto a livello internazionale, specialmente dopo la vittoria dell'Orso d'oro di Berlino del film Palermo or Wolfsburg, tratto dal suo romanzo Passione di Michele e da lui sceneggiato. Torna nella sua terra dopo aver vissuto a Roma, perché è in Sicilia che sente di dover agire; lascia il Corriere della sera per assumere la direzione del Giornale del Sud. Inizialmente cerca di coinvolgere nel lavoro i vecchi colleghi, ma isolato si circonda di giovani giornalisti alle prime armi, entusiasti. Denunciano da subito le attività mafiose nel territorio di Catania, fino ad allora considerata "immune" dalla criminalità organizzata, che ancora non si chiamava mafia o era ritenuta addirittura inesistente, "un'invenzione da fissati". Gli articoli pubblicati indicano chiaramente gli imprenditori ed i politici locali coinvolti. Una tale libertà di espressione diventa intollerabile, cambiano gli editori, si cerca di comprare il silenzio, non funziona. Arriva l'attentato, scoppia una bomba carta in redazione, non funziona. Si censura la prima pagina, Pippo Fava reagisce pubblicando all'indomani un editoriale che vi invito a leggere. Viene licenziato. Fonda una rivista con i suoi sodali, i giornalisti che avevano occupato la redazione per protesta. Nasce I Siciliani, un mensile diverso, ricco di cultura, di colori, che racconta il territorio e la gente. Si pubblicano denunce inchieste che nessuno ha il coraggio di fare: Nitto Santapaola è un boss mafioso che collabora con quattro imprenditori catanesi, da Fava definiti come i quattro cavalieri dell'Apocalisse! Fava fa convegni, scrive opere teatrali, parla nelle scuole, cerca di svegliare i giovani, portandoli sul cammino della legalità. Afferma "a che serve vivere, se non c'è il coraggio di lottare?" L'unico modo di fermarlo è una scarica di proiettili esplosi la sera del 5 gennaio 1984.

La strada è segnata, la sua vita è un insegnamento, continuiamo a lottare per vivere nella legalità.
Grazie!

AVV. ANTONIO MARIA LA SCALA
Presidente Nazionale Gens Nova Onlus e
Penelope Italia Onlus

COME LA TECNOLOGIA STA CAMBIANDO IL NOSTRO CERVELLO E QUELLO DEI RAGAZZI. EFFETTI PSICOLOGICI...

Viviamo in una società in cui la tecnologia è parte integrante della nostra vita. La nostra società è sempre più invasa dal mondo hi-tech soprattutto tra i più giovani, i quali appaiono contenitori privi di sentimenti a causa dell'uso improprio e spropositato della suddetta. Due generazioni a confronto dunque. Essi non comprenderanno mai cosa significasse vivere senza la tecnologia, dove a volte esistevano serie difficoltà nella comunicazione con il "gettone" da utilizzare. Oggi non riusciamo a farne a meno e se ci provassimo ci vedremmo persi correndo alla ricerca della "droga tecnologica". Smartphone e tablet fanno parte del nostro quotidiano, senza il loro contributo tecnologico ci sentiremmo incapaci di trovare soluzioni in breve tempo, abituati ad averle dal web, senza spremerci le meningi o cercando risposte in enciclopedie o libri. L'immediatezza è essenziale. Il cellulare è diventato il nostro amico, confidente per eccellenza. Attraverso esso ci interfacciamo con gli altri, esso è il nostro scudo nella battaglia che è la vita quotidiana, caratterizzata da una realtà artefatta basata sull'apparire, sull'assomigliare agli altri piuttosto che essere autentici e unici. Non vorrei demonizzare né condannare la tecnologia in quanto essa ha sicuramente portato enormi benefici, ma è inutile negare i notevoli ed evidenti effetti negativi. A partire dall'alienamento che ha apportato per quanto concerne l'ambito sentimentale, i nostri sentimenti sono pilotati da uno schermo, privandoci dell'emozione del contatto, del face to face, il childgrooming (adescamento on-line), l'ADHD (iperattività) insieme ad una feroce disinformazione degli utenti nei confronti dell'uso adeguato che si possa fare. La tecnologia ha permesso l'alienazione del cervello con le emozioni consentendo la perdita dell'oralità mezzo con il quale si viveva a contatto con l'altro. Come sempre diverse sono le scuole di pensiero in merito alla questione. Alcuni esperti hanno elogiato gli effetti della tecnologia sul cervello, lodando la sua capacità di organizzare la nostra vita, liberando le nostre menti. Altri invece, temono che quest'ultima abbia paralizzato i nostri tempi di attenzione riducendo la creatività. Ancora, poca memoria e capacità attentive, nel 2007 un neuroscienziato ha scoperto che i giovani hanno meno probabilità di ricordare le informazioni di base come il compleanno di un parente o anche il proprio numero di telefono; dunque, gli studi hanno dimostrato che i calcolatori possono diminuire certe semplici competenze. I social ed internet hanno dimostrato di ridurre i tempi di attenzione, ciò è preoccupante soprattutto per i giovani i cui cervelli sono più malleabili e quindi potrebbero non riuscire a sviluppare le capacità di concentrazione. L'uso frequente della nuova tecnologia come ad es. l'uso di tablet non sembra aiutare lo sviluppo delle capacità sociali del bambino, anzi rischia di scoraggiare l'interazione sociale proprio negli anni in cui avvengono importanti sviluppi neuronali, provocando dunque una minore capacità nella comunicazione. L'adolescenza è un momento delicato dello sviluppo di ogni persona, è una fase in cui l'identità personale è chiamata ad affrontare importanti trasformazioni sul piano dell'immagine di sé, il rapporto con i genitori, con gli altri. La definizione del periodo puberale come periodo caratterizzato dalla vulnerabilità e fragilità, legittima da parte di quest'ultimo la ricerca di un elemento che può provenire dall'interno, ma più frequentemente dall'esterno restituendogli l'omeostasi perduta. Là dove questo elemento riesce a fornirgli il supporto emotivo/affettivo perduto, si creano quelle condizioni tali atte a creare una situazione di dipendenza/sudditanza dalla fonte del ritrovato benessere. Il concetto di dipendenza patologica non si riferisce esclusivamente all'assunzione di sostanze psicoattive, bensì a tutte quelle attività che determinano l'instaurarsi di relazioni problematiche. La tendenza a sviluppare comportamenti di dipendenza nell'adolescenza sembra essere rinforzata da quella propensione cognitiva-affettiva che tende all'immediatezza e istantaneità tipica di quella fase della vita. La sua spasmodica ricerca di emozioni, l'impulsività responsabile della massima gratificazione nel tempo più breve possibile (tutto e subito), il trasgredire le regole per affermarsi come persona autonoma dai genitori, sono alla base di forme precoci di dipendenza.

La tecnologia semplifica di fatto, rendendo più efficace il lavoro fisico. Le dipendenze tecnologiche generano però da una parte stress, vuoto, ansia, noia, dall'altro stimolano l'immediata gratificazione, fornendo sì gli strumenti adeguati ma potenzialmente patogeni. Si pensi ad internet

definito da ciascun individuo in diversi modi: strumento di lavoro, di svago, di socializzazione da un lato; dall'altro però può assumere il valore di un mondo parallelo e alternativo a quello reale. Varie sono le attività da dipendenza tecnologica: usare il computer, giocare ai videogiochi, usare il cellulare. Soffermandosi a considerare la dipendenza da internet, è ormai chiaro che l'uso eccessivo della rete porta progressivamente a difficoltà nell'area relazionale dell'individuo, sia familiare che scolastica, cosicché il soggetto assorbito dalla sua esperienza virtuale rischia gravi episodi dissociativi. Si crea così uno spazio psicologico in cui quest'ultimo proietta i propri vissuti, la propria fantasia creando una vera e propria dipendenza dal mondo virtuale. In modo particolare l'adolescente con un'identità ancora fluida e plasmabile rischia di essere alienato. Con l'avvento della tecnologia oltre al modo di vivere è cambiato anche il linguaggio tra i giovani, sempre più ricco di abbreviazioni e parole grammaticali scorrette con conseguente declino della lingua italiana, ed è proprio questo che spinge l'opinione pubblica a ritenere dannosi gli apparecchi di telefonia mobile. Spesso i giovani credono di risolvere i loro problemi chiudendosi in sé stessi creandosi un angolo dove niente e nessuno potrà disturbarli, chiudendo la porta verso il mondo, non facendosi raggiungere da ciò che potrebbe ferire e dispiacere. Dunque, fondamentale in questo è il ruolo della famiglia. Bassi livelli di monitoraggio, inconsistenza della disciplina e scarso supporto sociale si assocerebbero a comportamenti di dipendenza e di rischio. In tutto questo il supporto genitoriale è una variabile rilevante: la disponibilità ad ascoltare, a condividere i problemi dei figli durante tutto il percorso adolescenziale. La percezione di poter avere dei punti fermi contando su relazioni stabili e affidabili

incide positivamente sull'immagine di sé, fornendo una funzione protettiva su quelle condotte devianti e su comportamenti che potrebbero costituire un pericolo per la salute fisica dell'adolescente. L'idea di base è che le tecnologie non sono né buone né cattive, ma che a fare la differenza sia l'uso che se ne fa. E' errato, dunque, puntare il dito demonizzando la tecnologia, che per certi aspetti ci ha cambiato in meglio la vita, perché dobbiamo essere noi a gestirla, e non farci gestire subendola passivamente diventandone le vittime, dimenticando che la comunicazione diretta intesa come incontro, contatto, è importante e produttivo, e che ben venga il progresso tecnologico, ma che stare insieme è molto più bello. Solo allor quando avremo imparato questo, potremo affermare di vivere in una società progredita perché avremo abbattuto le barriere dell'incomunicabilità.
Allora prendiamo carta e penna e proviamo a scrivere ciò che scriveremmo in un sms. Per questo dunque non vi sarà mai tecnologia in grado di sostituire l'emozione di un sentimento, il calore di un abbraccio, la passione di un bacio, il brivido che solo il contatto può dare.

Monica Pantanella
Socia di Gens Nova Onlus

GENITORI E SOCIAL NETWORK: SANZIONE PECUNIARIA PER CHI VIOLA LA PRIVACY DEI PROPRI FIGLI

Il Tribunale di Roma, con ordinanza del 23 dicembre 2017, emessa all'interno di un procedimento di divorzio connotato da estrema conflittualità tra i coniugi, genitori di un ragazzo sedicenne, ha inibito alla madre di pubblicare sui social network notizie e immagini relative al figlio ed all'intera vicenda giudiziale, le ha ordinato di rimuovere tutte le foto precedentemente postate, ha previsto per la prima volta, in caso di inottemperanza, una sanzione pecuniaria dell'importo di Euro 10.000,00 ai sensi dell'art. 614 - bis c.p.c.

Il provvedimento ha portata decisamente innovativa. Si inserisce in un recentissimo filone giurisprudenziale atto a censurare condotte dannose, perpetrate dai genitori nei confronti della prole, a mezzo di inserimento sui social di materiale lesivo della privacy e dell'immagine dei minori stessi.

Il caso:

Due coniugi vengono temporaneamente privati della responsabilità genitoriale per comportamenti pregiudizievoli al minore.

Il ragazzo vede la propria esistenza compromessa anche da una sovraesposizione mediatica, dal momento che la mamma non mostra remore a pubblicare su facebook notizie dettagliate relative alle controversie giudiziarie con il marito e fotografie della vita quotidiana del figlio, spingendosi anche a formulare note di commento sulle asserite labili condizioni psichiche di quest'ultimo (definendolo un malato mentale ed equiparandolo a colui che ha ucciso la ragazza in un episodio di cronaca nera).

Il figlio, rappresentato dal tutore, si determina ad inoltrare, nella procedura, domanda di prosecuzione dei propri studi all'estero (Stati Uniti), con la speranza che il trasferimento contribuisca a far cessare l'abnorme diffusione di informazioni sul proprio conto, che orientano il giudizio negativo dei soggetti con cui entra in contatto.

Il Giudice investito della questione ritiene addirittura di intervenire ex officio a tutela del minore e, nel corpo di una più estesa ordinanza resa anche ai sensi dell'art. 709 - ter c.p.c., autorizza il ragazzo a completare il proprio corso di studi superiori fuori dall'Italia e impone, come detto, alla madre, di rimuovere i contenuti già pubblicati online e di astenersi dal dare corso ad ulteriori contegni lesivi della reputazione del figlio.

A sugello della prescrizione la Curia garantisce il giovane da una eventuale inottemperanza della mamma, con l'applicazione di una astreinte dell'importo di Euro 10.000,00.

Il provvedimento in commento affronta una tematica di strettissima attualità, in quanto la cronaca ci consegna un sensibile incremento di comportamenti pregiudizievoli dei genitori nei confronti dei figli, messi in atto pubblicando in rete fotografie, notizie e documenti sui minori, con uso non ortodosso degli strumenti informatici.

Il Tribunale, attestandosi implicitamente sulle posizioni indicate da precedenti statuizioni di merito (v. Trib. di Mantova 19 settembre 2017), ha ritenuto sussistenti palesi violazioni normative, in particolare:

- dell'art. 10 c.c. che garantisce il diritto all'immagine reprimendo con una tutela sia inibitoria che risarcitoria abusi che violino il decoro e la reputazione della persona;
- degli artt. 96 e 97 L. n. 633/1941 sulla protezione del diritto di autore;
- degli artt. 4,7 ed 8 D.lgs. n. 196/2003 sulla protezione dei dati personali;
- dell'art. 16 della Convenzione di New York del 1989 sui diritti del fanciullo, ratificata con la L. n. 176/1991.

La peculiarità della fattispecie, legata anche e soprattutto alla età del ragazzo, come cennato sedicenne, ha fatto sì che nell'emettere il provvedimento fosse attribuita particolare rilevanza alla maggiore capacità di autodeterminazione del soggetto leso dalle azioni dei genitori.

La parte motiva dell'ordinanza de qua contiene infatti una importante ed erudita digressione semantica sulla differenza terminologica tra "piccoli e grandi minori", i primi connotati da una esigenza di protezione, i secondi da una esigenza di esercizio dei diritti di libertà.

In buona sostanza il Tribunale, accertando la genuinità e la fondatezza delle richieste del giovane, sia con riferimento al soggiorno di studio all'estero, sia soprattutto alla pressante necessità di inibire le condotte materne, ha conferito primario rilievo alla volontà del minore, reputandola "esplicitazione delle proprie aspirazioni, di un vero e proprio progetto di vita, non privo di

risvolti esistenziali ed affettivi, sorretto da una fortissima volizione, desumibile dalle insormontabili difficoltà manifestatesi in sede esecutiva" (così Cass. n. 5237/2014, richiamata in ordinanza).

Il vero spunto originale del provvedimento, non privo di conseguenze per il futuro, è però lo strumento che il Giudice ha adottato per conseguire un risultato certo: l'utilizzo degli ampi poteri conferitigli dall'art. 709 - ter c.p.c., così come introdotto dalla L. n. 54/2006, ed in particolare la comminazione di una sanzione ai sensi dell'art. 614 - bis c.p.c., condizionata al mancato adempimento da parte della madre dell'obbligo sia di rimuovere i contenuti pubblicati online, che riguardano il minore, sia di cessare di metterne in rete di ulteriori.
Sul punto si ritiene, tuttavia, che sia stato dato troppo risalto mediatico alla portata dell'ordinanza, di fatto snaturandone il contenuto effettivo.
La valenza deterrente della astreinte è attenuata infatti dalla possibilità per il genitore di "porre rimedio alla propria condotta" eliminando i post pubblicati sui social network.
Il messaggio potenziale che i genitori fruitori delle chat colgono nel caso in concreto è, pertanto, legato al rischio di poter essere condannati ad un esborso economico solo laddove non ottemperino ad un ordine del Giudice.
In questo senso non ci uniformiamo ai titoli sensazionalistici che individuano nel tenore della statuizione del Tribunale un traguardo nella lotta alla tutela della privacy e del diritto all'immagine del minore.
Altro sarebbe stato, infatti, comminare una sanzione immediata nei confronti del genitore a titolo risarcitorio, anche in applicazione dello stesso art. 709 - ter c.p.c.
Il provvedimento si inserisce, comunque, come già più su cennato, all'interno di un percorso giurisprudenziale in divenire, che si sta muovendo per gradi, rispecchiando il mutamento dei costumi e le nuove esigenze della società in materia di protezione dei minori da forme di sfruttamento ed abuso dell'immagine e della privacy in rete.
La rilevanza della produzione giurisprudenziale ed il potere nomofilattico ad essa sotteso, viaggiano paralleli all'incedere di una normazione specifica e sempre più stringente del settore che, da ultimo, vedrà entrare in vigore, il 25 maggio 2018, il Regolamento UE n. 679/2016 del 27.04.2016.
Proprio detta fonte primaria al suo art. 8 statuirà che: "per quanto riguarda l'offerta diretta di servizi delle società di informazione ai minori, il trattamento di dati personali del minore è lecito ove il mimore abbia almeno sedici anni. Ove il minore abbia età inferiore ai 16 anni, tale trattamento è lecito soltanto se e nella misura in cui tale consenso è prestato o autorizzato dal titolare della responsabilità genitoriale".
Dalla sinergica attività del potere legislativo e giudiziario si auspica che nel prossimo futuro uscirà rafforzata la tutela dell'immagine e della privacy dei minori, con la conseguente riduzione anche dei più odiosi rischi che il web comporta in termini di esposizione a condotte penalmente rilevanti.

Precedenti:
Trib. Mantova, 19 settembre 2017
Cass. n. 5237/2014

Riferimenti normativi
Art. 10 c.c.
Artt. 1 e 16 Convenzione di New York sui diritti del fanciullo 20.11.1989, ratificata con L. n. 176/1991
Artt. 4, 7 e 8 D.Lgs. n. 196/2003
Artt. 96 e 97 L. n. 633/1941

Avv. Francesco Maria Graziano

GENS NOVA CONTINUA IL SUO IMPEGNO NELLE SCUOLE: LEGALITÀ, NON VIOLENZA E RISPETTO DELLE REGOLE.

Come oramai è di consuetudine per l'associazione essere ospiti delle scolaresche per discutere e approfondire quelli che sono le problematiche riguardanti la violenza di genere, cyberbullismo, bullismo e reati informatici, anche quest'anno, per il secondo consecutivo, il D.S. del 2° Circolo didattico E. Ricci di Torremaggiore, Dott. Fernando Fratta ha voluto la nostra presenza tra gli alunni di quinta elementare per parlare, discutere e suggerire consigli in merito la Sicurezza ed Educazione stradale.

Il coinvolgimento del sottoscritto in detto progetto deriva da un'esperienza pluriennale di servizio operativo su strada (circa 22 anni di abilitazione C.A.O., acronimo di Conduttore Autovetture Operative della Guardia di Finanza).

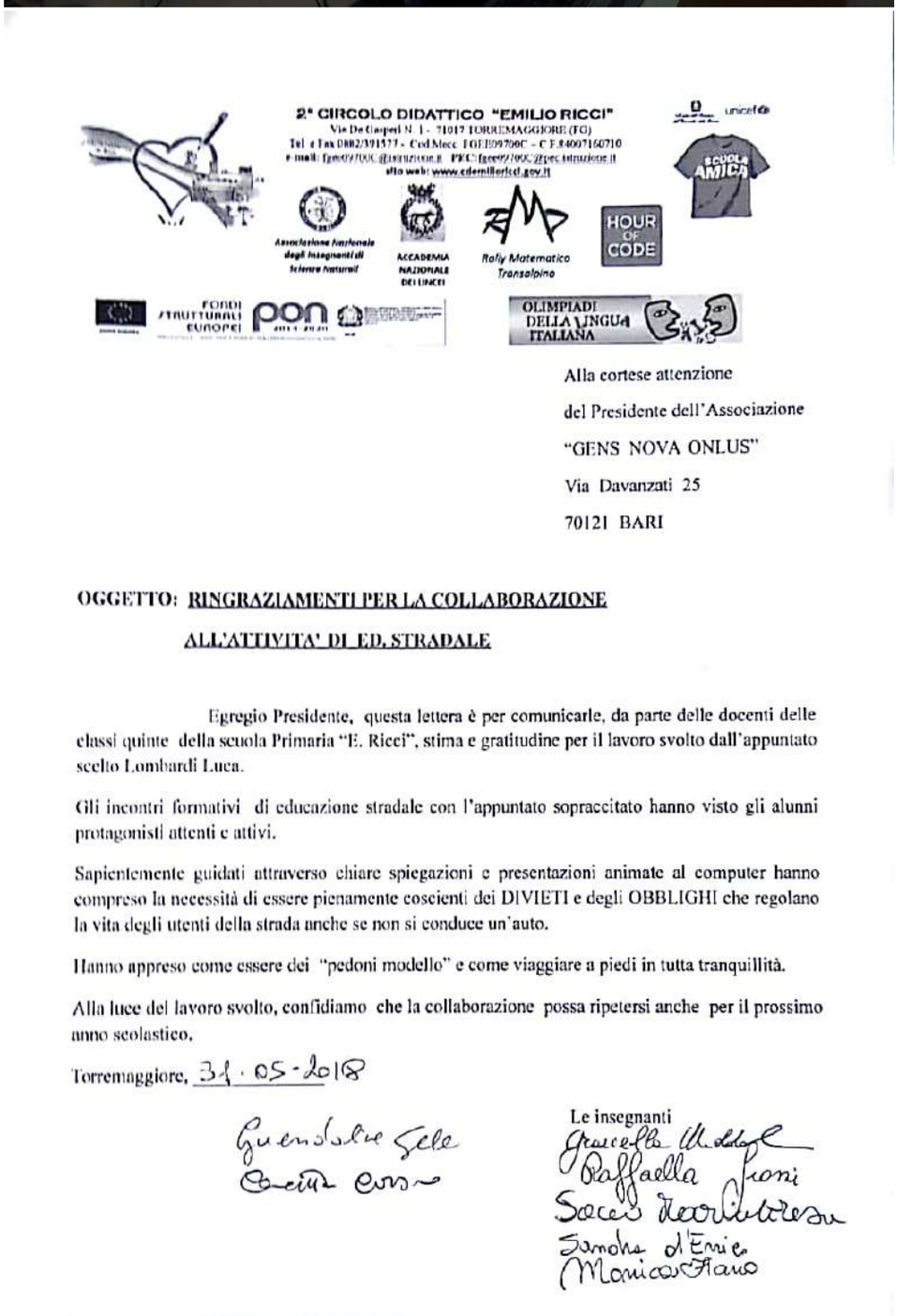
Dopo una preliminare presentazione dell'associazione, dei suoi scopi, impegni in corso ed eventi effettuati, il progetto, studiato e realizzato appositamente per la fascia di utenti con età compresa tra i 6 e 10 anni si è articolato su 12 ore di lezione.

Gli incontri, effettuati durante le regolari ore di lezione, hanno richiamato l'attenzione, mediante la proiezione di slide e video, sui pericoli che coinvolgono gli '"utente deboli" della strada e a far crescere la consapevolezza che queste situazioni pericolose possono essere evitate rispettando quelle che sono le

regole più basilari del Codice della Strada, educando ad una nuova cultura del "vivere la strada".
Il progetto, tra i vari argomenti, ha sottolineato anche il valore del rispetto della cosa altrui (mezzi pubblici e privati) e del camminare, non solo per la mobilità ma anche per la salute e l'ambiente.
Si è voluto sensibilizzare il bambino al rispetto del diritto alla mobilità di persone diversamente abili, anziani, genitori con passeggino, il fenomeno del parcheggio selvaggio e l'occupazione degli spazi riservati, facendo accrescere in lui la consapevolezza che tutto ciò derivi da un atteggiamento irrispettoso del genitore/conducente e che, da questo, possa nascere una situazione di pericolo per sé e per gli altri.
I pedoni e i conducenti di mezzi a due ruote sono le categorie più vulnerabili sulle strade europee. Perdono la vita troppi giovani e giovanissimi: un quinto delle vittime su strada è rappresentato da persone con età compresa tra gli 0 e i 24 anni.
Nelle città italiane si registra una percentuale considerevole di decessi tra pedoni e ciclisti.
Per limitare questo dramma è bene insistere su quella che è la tematica della "sicurezza stradale" partendo dall'educazione stradale dell'utente più debole: bambini e adolescenti.

"Il Nuovo Codice della Strada, approvato con decreto legislativo del 30 aprile 1992, prevede all'art.230 la predisposizione di programmi di educazione stradale, finalizzati all'acquisizione da parte degli allievi di comportamenti corretti e responsabili quali utenti della strada".
Occorre quindi un progetto di educazione stradale rivolto a tutti i livelli di scuola, specialmente ai bambini delle prime classi, i quali sono più recettivi e potranno crescere con uno stile di vita diverso da quello nostro nei confronti della circolazione stradale.
Gli incontri hanno visto il coinvolgimento anche degli insegnanti i quali hanno interagito sul tema con attività proseguite in classe.

Giovanni Luca Lombardi
Consigliere nazionale e Referente per la Daunia di Gens Nova Onlus



2° CIRCOLO DIDATTICO "EMILIO RICCI"
Via De Gasperi N. 1 - 71017 TORREMAGGIORE (FG)
Tel. e Fax 0882/391577 - Cod.Mecc. FGEE09700C - C.F.84007160710
e mail: fgee09700c@istruzione.it PEC: fgee09700c@pec.istruzione.it
sito web: www.cdemilioricci.gov.it

Associazione Nazionale degli Insegnanti di Scienze Naturali
ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI
Rally Matematico Transalpino
HOUR OF CODE
SCUOLA AMICA
FONDI STRUTTURALI EUROPEI
pon
OLIMPIADI DELLA LINGUA ITALIANA

Alla cortese attenzione
del Presidente dell'Associazione
"GENS NOVA ONLUS"
Via Davanzati 25
70121 BARI

OGGETTO: RINGRAZIAMENTI PER LA COLLABORAZIONE ALL'ATTIVITA' DI ED. STRADALE

Egregio Presidente, questa lettera è per comunicarle, da parte delle docenti delle classi quinte della scuola Primaria "E. Ricci", stima e gratitudine per il lavoro svolto dall'appuntato scelto Lombardi Luca.

Gli incontri formativi di educazione stradale con l'appuntato sopraccitato hanno visto gli alunni protagonisti attenti e attivi.

Sapientemente guidati attraverso chiare spiegazioni e presentazioni animate al computer hanno compreso la necessità di essere pienamente coscienti dei DIVIETI e degli OBBLIGHI che regolano la vita degli utenti della strada anche se non si conduce un'auto.

Hanno appreso come essere dei "pedoni modello" e come viaggiare a piedi in tutta tranquillità.

Alla luce del lavoro svolto, confidiamo che la collaborazione possa ripetersi anche per il prossimo anno scolastico.

Torremaggiore, 31 - 05 - 2018

Le insegnanti

IL NOSTRO PRANZO SOCIALE 10 GIUGNO 2018

Associazione
GENS

Culturale Onlus
NOVA

LE SCUOLE

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
ISTITUTO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE
"AUGUSTO RIGHI"
Via A. Rosati, 3 - 71042 Cerignola (FG) - C. F. 81002570711 - C. M. FGIS048009

ambito territoriale FG16

Unione Europea

I.I.S. "AUGUSTO RIGHI" - CERIGNOLA
Prot. 0000974 del 21/02/2018
C-36 (Uscita)

Spett.li

Ass. Penelope Onlus
puglia@penelopeitalia.org

Ass. Gens Nova
segretariagensnova@gmail.com

Oggetto: Positivo riscontro dell'incontro svolto il giorno 15 u.s. su bullismo e cyberbullismo

Si comunica il buon esito dell'incontro svolto in data 15.02.2018 presso l'Istituto in epigrafe con la presenza dell'Avv. Antonio La Scala e della dott.ssa Anna Bongallino. La partecipazione di alcune classi prime e seconde dei diversi indirizzi dalle ore 9,30 alle 12,00 ha visto i ragazzi concentrati e coinvolti dal racconto di esperienze e dalla visione di filmati che hanno prodotto un effetto di profonda emozione. Anche i docenti presenti hanno commentato positivamente il feedback ricevuto dagli alunni che evidentemente necessitano di informazioni continue sui rischi che corrono mettendo in atto comportamenti che integrano reati da codice penale.

Si ringraziano pertanto codeste Spett.li Associazioni anche per la professionalità dei rispettivi operatori nell'approccio alla scuola e ai suoi giovani utenti. Nell'auspicare un prosieguo della collaborazione, l'occasione è gradita per porgere cordiali saluti

LA DIRIGENTE
Prof.ssa Maria Rosaria Albanese

Firmato digitalmente da
MARIA ROSARIA ALBANESE
CN = ALBANESE MARIA ROSARIA
C = IT

UF1RWG.AOOpcic80400a.001

ISTITUTO COMPRENSIVO DI LUG
viale Madonna del Piano, 5 - 29018 L
Tel. 0523/891088 – Fax
Email istituzionale: pcic80400a@istruzione.it; a
posta certificata: pcic80400a@pec.istruzione.it; sito
Codice fiscale:9000

Illustrissimo Presidente e spettabili membr
scrivo questa mia per sottolineare quanto sia
collaborazione con l'Associazione Gens Nova ch
da noi molto apprezzate e che quest'anno ha
Scuola secondaria di I grado dell'Istituto e
appuntamento , il 6 e il 7 marzo scorsi sui temi
genere.
Va quindi alla Vostra Associazione il nostro ring
reso illustre dalla presenza del Presidente Avv. A
Colgo l'occasione per i miei più cordiali saluti.

va inviata a questo indirizzo mail:
segreteriagensnova@gmail.com

RINGRAZIANO

"We serve in Friendship for Harmony"

"Condivisione e continuità"

THE INTERNATIONAL ASSOCIATION OF LIONS CLUBS

CLUB FASANO HOST

Distretto 108/AB - ITALY - Zona 14

lionsclubfasanohost@gmail.com

Gemellato con:
Lions Club Chinvari Castello - Distretto 108/IA2 ITALY
Lions Club Bruxelles Duché de Brabant - Distretto 112/C BELGIUM

2017 - 2018

Costituito il 12 ottobre 1979
Charter Night 24 gennaio 1980
Club Sponsor: Martina Franca Host
Sponsor del Lions Club Mesagne
Sponsor del Leo Club Fasano

PRESIDENTE
GIANPIERO LOZUPONE
Via Tripoli, sn
72015 Fasano (BR)
Tel. 347 6658621
email: g.lozupone@studiolozupone.it

SEGRETARIO
GIANNICOLA D'AMICO
Via Adige, 23
70125 Bari (BA)
Tel. 333 9124031
email: avvgiannicoladamico@libero.it

PAST PRESIDENTS

1979-81	†Vito Vincenzo Pagliarulo
1981-82	†Arturo Capozzi
1982-83	†Nunzio Schena
1983-84	†Beniamino Amati
1984-85	†Paolo Magno
1985-86	†Giuseppe Paolo Lilla
1986-87	Leonardo Arnese
1987-88	Carlo Alberto Favale
1988-89	†Giuseppe Sarcinella
1989-90	†Giovanni Barnaba
1990-91	Vito Ammirabile
1991-92	Francesco Petronelli
1992-93	Vito Rotello
1993-94	†Beniamino Amati
1994-95	Paolo Pace
1995-96	Roberto Iachetti Amati
1996-97	†Paolo Magno
1997-98	Vincenzo D'Apollito
1998-99	Ottavio Narracci
1999-00	Bartolomeo D'Amico
2000-01	Francesco Loconte
2001-02	Saverio Potenza
2002-03	Pasquale Sibilio
2003-04	†Leonardo Di Blasi
2004-05	Alfonso Belfiore
2005-06	Mario Falcolini
2006-07	Roberto Iachetti Amati
2007-08	†Paolo Magno
2008-09	Vito Lozupone
2009-10	Marco Cedro
2010-11	Ottavio Narracci Jr
2011-12	Leonardo Potenza
2012-13	Giuseppe Colucci
2013-14	Giannicola D'Amico
2014-15	Ilio Palmariggi
2015-16	Fulvio De Mattia
2016-17	Lucrezia Bini

MEETINGS
2° - 4° Venerdì del mese
Ristorante "Il Fagiano"
Viale Toledo, 13
72010 - SELVA DI FASANO (BR)

CORRISPONDENZA
Presso il Segretario

Preg.mo
Presidente Ass.Gens Nova Onlus
Prof.Avv.Antonio La Scala

Oggetto: Ringraziamenti Incontro "G.Bianco-G.Pascoli" – Fasano

Preg.mo Presidente,
a nome del Lions Club Fasano Host desidero ringraziarla per la sua ormai costante disponibilità ad accogliere i nostri inviti al fine di sensibilizzare le scuole su temi così scottanti e complicati della nostra epoca.
Un caro amico spesso diceva: "Chissà quale mondo ci può essere dietro un GRAZIE", io le dico: "Un GRAZIE che vale quanto un mondo".

Mi auguro di proseguire nella splendida collaborazione avviata.
Con stima ed affetto.

Fasano, 05/03/2018

Gianpiero Lozupone
Lion Presidente

.610.13-03-2018.11..

ISTITUTO COMPRENSIVO LUGAGNANO VAL D'ARDA

AGNANO VAL D'ARDA
ugagnano Val d'Arda (PC)
0523/801017
tra mail: scuole.lugagnano@libero.it
web: http://iclugagnanovaldarda.gov.it
8170335

Lugagnano, 13/03/2018

Ill.ma Associazione Culturale Onlus

Gens Nova

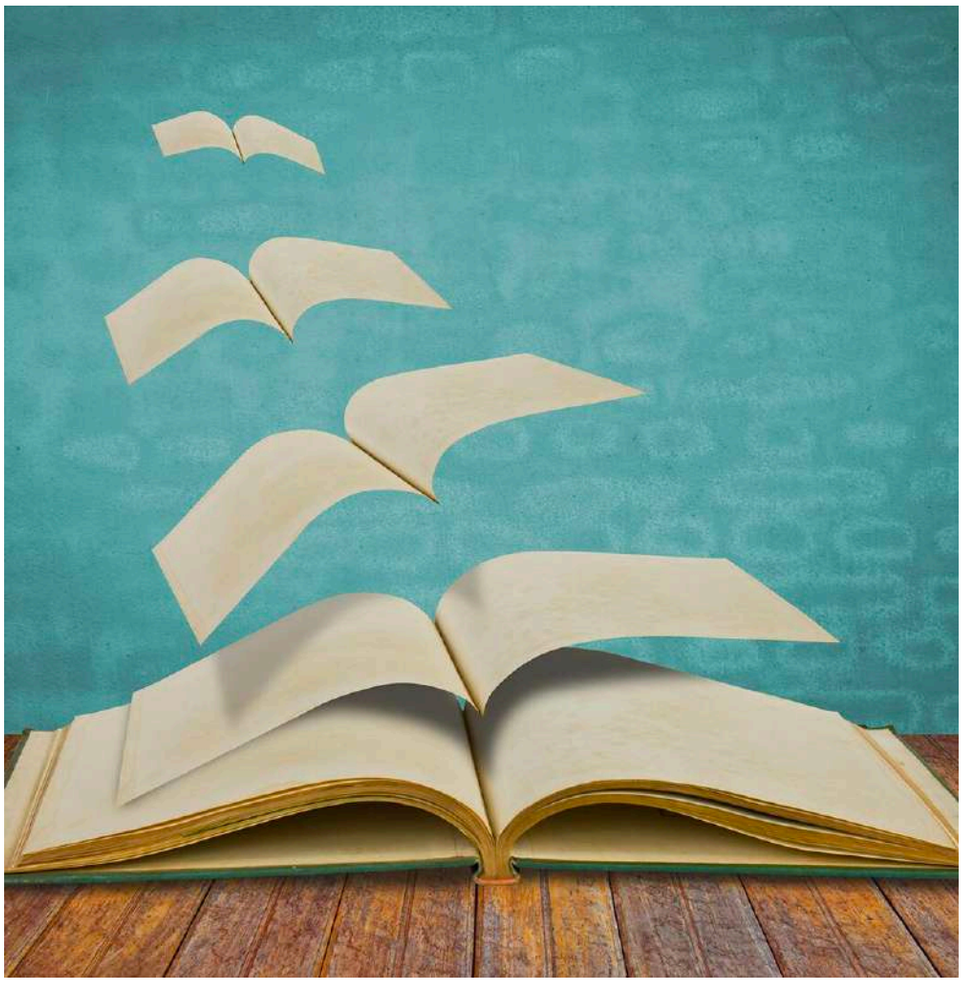
i dell'Associazione,
stato prezioso per il nostro Istituto la
ne, tra le sue attività propone iniziative
nno coinvolto le nostre classi della
l'intera cittadinanza in un doppio
i del Cyberbullismo e della violenza di

graziamento per il prezioso contributo
Antonio Maria La Scala.

LA DIRIGENTE SCOLASTICA
Prof.ssa Deanna Bussandri

INVITO ALLA LETTURA

Da questo numero, inseriamo la pagina dedicata ai libri INVITO ALLA LETTURA, si tratta di stralci di brani tratti da testi che riteniamo significativi. Se avete qualche opera che vorreste veder citata, vi invitiamo a contattare la nostra redazione. La nostra scelta, pensando all'ormai trascorso giorno della memoria, è ricaduta su questo testo scritto nel lontano 1944 che testimonia l'atmosfera regnante in Germania poco prima dell'emanazione delle leggi razziali.



LA FAMIGLIA KARNOWSKI
Israel J. Singer

Di nuovo, come un tempo, c'erano fanfare, bandiere, uniformi, saluti militari, parate e discorsi altisonanti. Più fragoroso che in qualunque altro luogo, il martellare degli stivali echeggiava nella zona occidentale di Berlino, sul Kufürstendamm, sulla Tauentzienstrasse, in tutto il quartiere dove vivevano e lavoravano i grandi commercianti, i professori, i direttori di teatro, gli avvocati, i medici e i banchieri dai capelli e gli occhi scuri. "*Wenn das Judenblut vom Messer spritzt, dann geht's noch mal so gut, so gut*"1 cantavano a squarciagola gli uomini del nuovo ordine, marciando davanti ai negozi eleganti, alle banche e ai grandi magazzini di quelle strade, perché le zazzere nere udissero bene. Le udivano benissimo quelle parole, coloro ai quali erano rivolte. Così come le udivano gli intellettuali, i giornalisti e gli intermediari seduti nei bar, con un giornale e l'eterna tazza di caffè. Anche loro erano inquieti per quanto stava accadendo, provavano un po' di vergogna e si sentivano a disagio. Ma non erano seriamente spaventati. In fin dei conti si trattava solo di poche frasi di una stupida canzonetta. Del resto, nemmeno i commercianti della Friederichstrasse e dell'Alexanderplatz le prendevano sul serio.

Gli affari andavano bene come prima, e anche meglio. La gente si riuniva nelle strade, era di umore spensierato, festoso, e spendeva i propri soldi dimenticando la prudenza e la parsimonia consuete. (…) Nessuno credeva che tutto ciò potesse cambiare. Nessuno ci voleva credere. E poi, come sempre succede in caso calamità, ognuno pensava che se doveva arrivare una disgrazia avrebbe colpito il vicino, non lui.

(…)

A scuola il dottor Kirchenmeyer proseguiva l'opera. Imponeva la sua autorità ai professori, ma soprattutto a Jegor Karnowski, l'unica pecora nera del gregge immacolato. Si rifaceva di lunghi anni in cui era stato oggetto di umiliazione e scherno da parte di tutti. Viscido, pedante, con un volto dal colorito terreo che ricordava il pesce in gelatina, con grandi occhi sporgenti e ispidi capelli color ruggine, in tutta la vita non era mai stato amato dai suoi allievi. Per quanto si sforzasse di ottenere rispetto dagli studenti, questi non gli avevano mai mostrato il minimo segno di considerazione. Gli giocavano brutti tiri, gli rendevano la vita impossibile, al punto che a volte doveva ricorrere al direttore dell'istituto per calmarli. Ma invece di punire i giovani teppisti, il direttore se la prendeva con lui, rimproverandogli di non saper tenere a bada una scolaresca (…) Non riscuoteva maggior successo nemmeno tra i suoi colleghi, che non perdevano occasione di fargli qualche piccolo dispetto.

Quando, dopo la guerra, gli uomini in stivali se l'erano presa con i traditori e i banchieri della finanza internazionale che avevano pugnalato alle spalle la patria, il dottor Kirchenmeyer era diventato un loro simpatizzante.

Non erano tanto le teorie razziali ad affascinarlo. In quanto biologo qualificato non ne aveva un'alta opinione. Non apprezzava neppure il linguaggio dei nuovi venuti, non sempre in accordo con le regole grammaticali. Ma a causa dell'inflazione aveva perso il suo denaro, tutti i risparmi pazientemente accumulati nel corso di una vita di duro lavoro. Ne era rimasto sconvolto. Pas-

1 Quando il sangue ebraico zampilla dal coltello, allora tutto va di nuovo così bene, così bene.

sava il tempo a calcolare tutti i piaceri che avrebbe potuto concedersi con il denaro che aveva messo da parte. Più calcolava, più cresceva la sua amarezza. E credeva che i responsabili della sua infelicità fossero solo i banchieri internazionali, loro e le loro macchinazioni, i loro imbrogli, loro, gli abitanti dei quartieri occidentali. Con il denaro delle sue economie si erano comprati interi palazzi e avevano coperto di gioielli le proprie mogli ciccione e corvine. Chiuse gli occhi di fronte alle teorie razziali e alle altre stupidaggini pseudoscientifiche degli uomini in stivali, e ne divenne un convinto sostenitore. Apprezzava in particolare la loro collera e la rivolta che predicavano contro l'umiliazione nazionale. In questo erano vicini a lui, l'eterno umiliato. Finché erano rimasti una minoranza, il dottor Kirchenmeyer non si era schierato apertamente. Il suo motto era: "Finché sei in mezzo ai corvi, gracchia come loro!" Ma via via che gli uomini in stivali divenivano più popolari, il dottor Kirchenmeyer si sentì più sicuro nel manifestare le proprie simpatie. Quando ebbero ottenuto grandi vittorie si iscrisse nelle loro file. Lo fece di nascosto perché non si sa mai come possono andare a finire le cose. Però aveva puntato sulla carta giusta. Quando infine gli uomini in stivali ebbero conquistato il paese, seppero come ricompensarlo. Lo nominarono preside del Liceo Goethe.

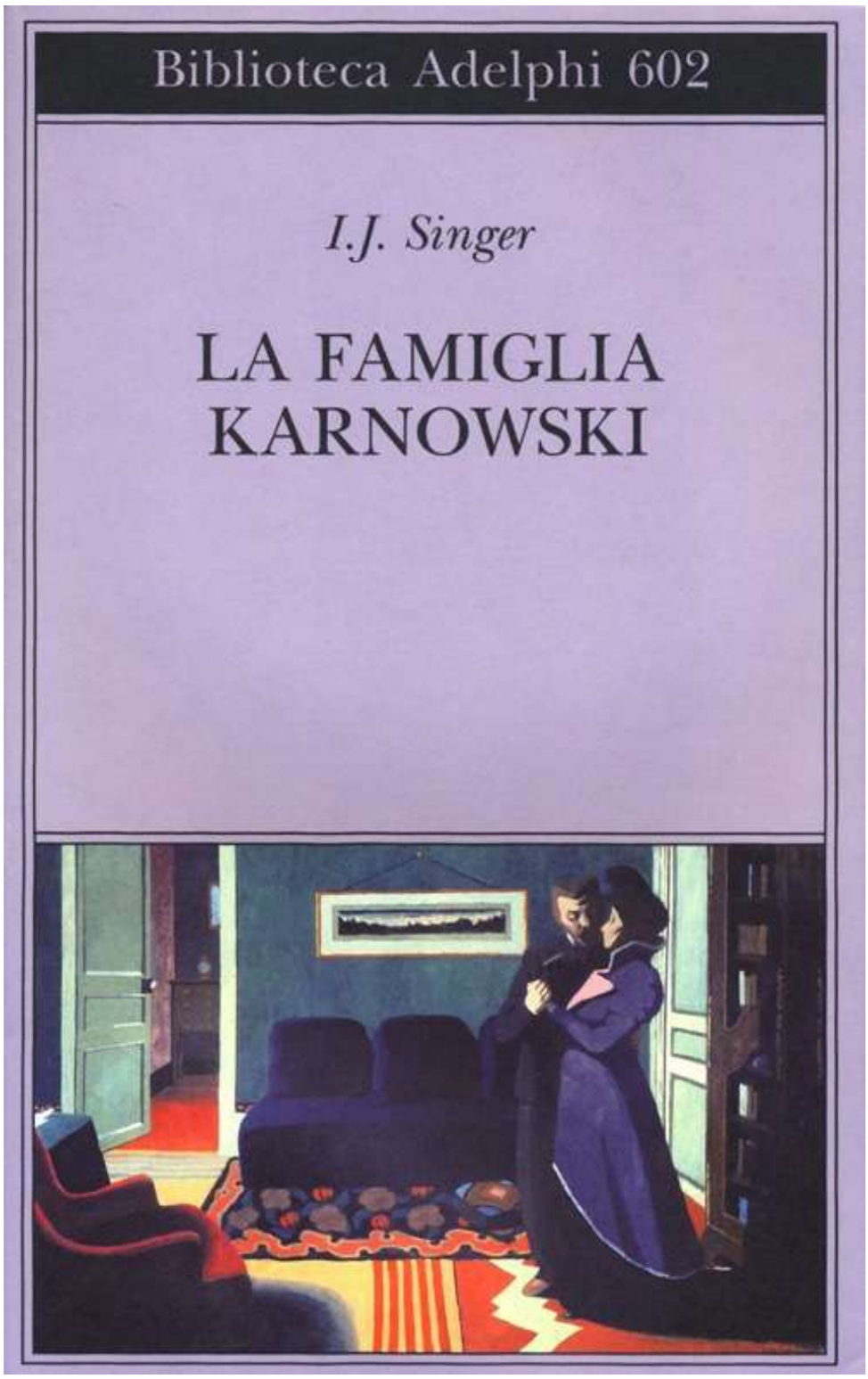
Fu il più bel giorno della sua vita. Lui, la vittima di tutti i presidi, dirigeva un liceo. Ora sedeva in ufficio e i professori si presentavano al suo cospetto con umiltà, pronti a eseguire gli ordini.

E il dottor Kirchenmeyer impartiva molti ordini, ogni giorno ce n'erano di nuovi.

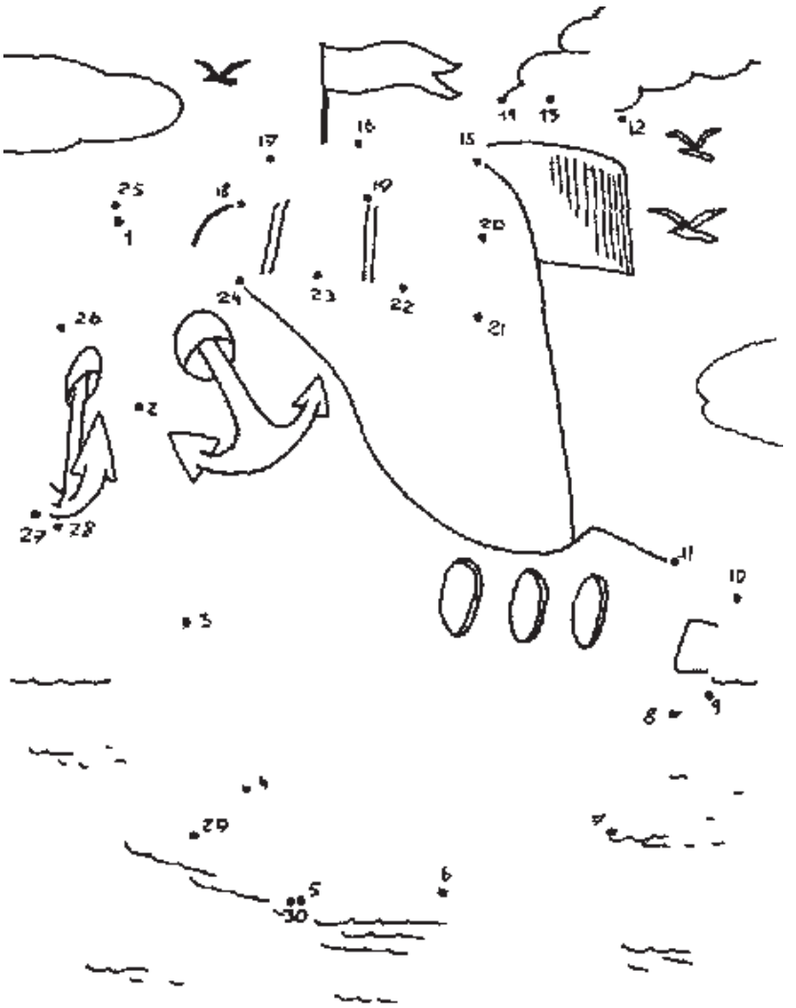
La prima volta, quando aveva ingiunto al bidello Hermann di rimuovere il ritratto di Goethe dall'auditorium, gli erano tremate le mani. Aveva l'impressione di profanare un oggetto sacro. L'aveva fatto comunque, benché non avesse ricevuto istruzioni in tal senso, solo per ingraziarsi i nuovi padroni e dimostrare la propria riconoscenza per il grande onore ricevuto. Più passava il tempo, più si abituava alle azioni che compiva e si sforzava di giustificarle. A furia di costringersi a credere ad alcune cose, finì col crederci davvero.

Adesso nessuno rideva più del dottor Kirchenmeyer. Non solo era il direttore dell'istituto, ma sfoggiava il nuovo distintivo all'occhiello della giacca. E nessuno si azzardava a farsi beffe di chi esibiva quel distintivo. Riconoscente verso gli allievi che ora, per la prima volta in vita sua, gli ubbidivano, li ricompensava e cercava di guadagnarsene la simpatia. Li lasciava spesso partecipare alle parate, concedeva loro molto tempo per l'addestramento militare ne cortile della scuola, organizzava gruppi giovanili, teneva loro conferenze sulle teorie razziali, benché le giudicasse assolutamente ridicole. Ciò che più apprezzavano di queste lezioni era il suo modo di illustrare la nuova scienza per mezzo dell'allievo Karnowski. Dai testi di psicologia aveva imparato che nulla esalta un individuo quanto mostrargli qualcuno inferiore a lui, e nulla procura più soddisfazione alla gente che assistere a un sacrificio. Ed egli forniva loro la vittima sacrificale.

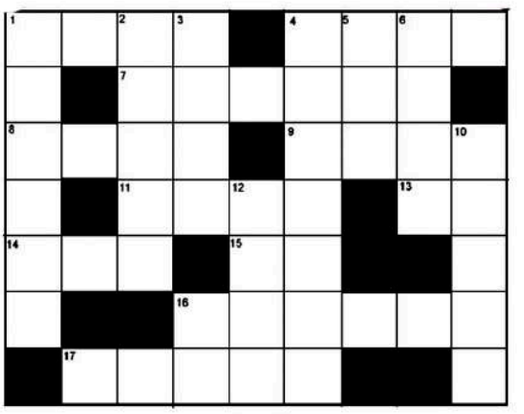
Loredana Caroli
Consigliera Nazionale
di Gens Nova Onlus



GIOCA CON GENS NOVA



5	3			7				
6			1	9	5			
	9	8					6	
8				6				3
4			8		3			1
7				2				6
	6					2	8	
			4	1	9			5
				8			7	9



ORIZZONTALE

1) ANIMALE AMICO DELL'UOMO
4) IL CONTRARIO DI FALSO
7) OGNI PIANETA SEGUE LA SUA
8) SI STRINGE PER FARE PACE
9) RIFUGIO DEGLI ANIMALI
11) E' BIANCA E FREDDA
13) PREPOSIZIONE ARTICOLATA
14) NE HA TANTI CHI HA LA PELLE CHIARA
15) META' OLIO
16) IL...POLLICE DEL PIEDE
17) LA CASA DEGLI ESCHIMESI

VERTICALE

1) VI ARDE LA LEGNA
2) IL 2 OTTOBRE E' LA LORO FESTA
3) PUO' ESSERE SUPER
4) IL FIGLIO DELLA MUCCA
5) OGNI ANNO...AUMENTA
6) GRACIDA NELLO STAGNO
10) IL LETTO DEL FIUME
12) CON IL VENTO LO PRENDE L'AQUILONE
16) META' ALCE

“DILLO A GENS NOVA!”

L’associazione Gens Nova Onlus mette a disposizione del cittadino uno Sportello di ascolto e tutela legale gratuita al fine di promuovere il riconoscimento dei diritti umani e civili.

Sede Legale: Via Davanzati n. 25 – 70121 Bari
Telefono: 3405600875
Email: segreteriagensnova@gmail.com

Dona il tuo
5X1000
al nostro impegno
Codice Fiscale
93298890729

www.gensnova.com

Ass. GENS NOVA Onlus

@gensnova